

### ***Ginkgo***

Morta, tra i calcinacci di Hiroshima,  
la biologia allungò dita di ginko.  
Ventagli gialli tremano in autunno  
sul tempio buddista di Zempukuji,  
tra i rami del gingko, dopo l'onda,  
uomini come fazzoletti.

### ***Fukushima***

Resti di bulimia energetica  
irradiano sopra Fukushima  
sulle ali di un cigno nero,  
particelle sterili  
come polline senza missione.

### ***Catastrofe***

Siamo onda di terra, carne, metallo  
frantumati tra high tech, ciottoli zen,  
museruole per cani, carrozzine,  
piccoli cigni pieghettati e case.

Siamo aggrappati a un fuscello d'erba  
che scosso nelle radici accorcia il giorno  
e il nostro peso maldestro e sbilanciato  
ad ogni tremito inclina il fiore  
sull'orlo dell'irradiazione atomica.

Siamo nel gorgo,  
sopra un diaframma instabile  
intorno allo stomaco di un drago.

### ***Dopo lo tsunami***

Cemento e piombo liquidi  
navi cicogne reclinate sui tetti  
bambole fradice sul ponte  
ceste disabitate alla deriva  
bambini gonfi nelle reti  
conchiglie dai capelli neri  
e melma scura dove cammina una vecchia  
disorientata dalla nuova geografia.

### ***Jamalet***

Se l'emozione è fuorviante,  
e la paura ridicola,  
perché nascondono dietro al bavero  
un corno di corallo rosso  
e un segno zodiacale di latta?

**Anna Bergna, Marzo 2011**